

La crisi aumenta l'appeal del project financing

Le risorse statali scarseggiano. E il partenariato pubblico-privato (ppp) è strategico per la realizzazione di opere per la collettività: in dieci anni sono state promosse 13.600 gare per 66 miliardi di euro e, nei primi nove mesi del 2011, la formula è arrivata a rappresentare il 44% del valore dell'intero mercato.

Eppure, secondo l'Anci, l'Associazione nazionale dei comuni italiani, le «incredibili incertezze legislative» remano contro, poiché dichiara il vicepresidente e sindaco di Piacenza Roberto Reggi «fra il tempo della progettazione e quello dell'aggiudicazione, accade che passino due, o tre norme. E fioccano i ricorsi».

Ieri, a Roma, durante il convegno organizzato nel decennale del ppp, sono stati presentati i dati di Cresme Europa servizi, che testimoniano l'erosione progressiva degli investimenti pubblici: -24% fra il 2008 e il 2011, a cui si aggiungono le stime di settembre del ministero dell'economia, che vedono una discesa degli stanziamenti della p.a. da 30,7 miliardi a 25,1 nel 2012 e un calo ulteriore l'anno successivo del 5,8%. La collaborazione fra i due segmenti è necessaria per gli enti locali e, in generale, interviene Ferruccio Dardanella, presidente di Unioncamere, «è una grande opportunità di modernizzazione del sistema infrastrutturale del Paese e una corsia preferenziale per spingere l'Italia fuori dalle secche della crisi».

Le regioni in cui il partenariato ha conquistato oltre il 20% del mercato dal 2002 al 2010 sono nove (Piemonte, Lombardia,

Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Lazio, Campania e Sicilia), in Liguria, Toscana, Abruzzo, Puglia e Sardegna si è attestato fra il 10 e il 20%, mentre altrove non ha superato il 10%.

A giudizio di Paolo Buzzetti, presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili, il «project financing (la richiesta di coinvolgimento di soggetti privati nella creazione di opere pubbliche, ndr) può rivelarsi disastroso, se», ha detto rivolgendosi al governo, «non ci sarà un cambio di regia. Non chiediamo miracoli, ma un piano per la crescita».



Il numero uno dell'Ance attende, intanto, di conoscere i contenuti del decreto sviluppo che verrà presentato a metà ottobre, e precisa a *ItaliaOggi* che «il primo punto che porremo all'attenzione dell'esecutivo sarà la richiesta di trasformare in certificazioni i crediti verso la p.a., perché gli imprenditori possano con essi rivolgersi alle banche, e continuare a lavorare».

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata